

Vinitaly, selezione qualitativa e record numerico: alla 56° edizione saranno presenti 1200 top buyer

scritto da Redazione Wine Meridian | 21 Marzo 2024



“Questa è la prima presentazione di Vinitaly che facciamo al **Parlamento Europeo**, che è il centro nevralgico della politica Comunitaria, con l’obiettivo di contribuire ad accendere un ulteriore faro sul vino italiano, che ha proprio in Vinitaly il suo brand fieristico di promozione globale”, ha detto durante la conferenza di **Bruxelles** il presidente di Veronafiere, **Federico Bricolo**.

“E con questa logica della promozione abbiamo da poco terminato anche un giro del mondo durato oltre un semestre per operare una selezione ponderata dei **principali buyer** da

invitare a Vinitaly. Il target è raggiunto – ha proseguito Bricolo – ma oltre al successo numerico ci attendiamo soprattutto un riscontro molto positivo in termini di qualità della domanda rappresentata. Un lavoro possibile anche grazie alla collaborazione e al sostegno del governo italiano, del ministero dell'Agricoltura e della Sovranità alimentare, del ministero del made in Italy, delle Ambasciate e degli enti istituzionali preposti alla promozione, Ice Agenzia in primis. Un sistema di relazioni grazie alle quali Vinitaly ha potenziato il proprio know how, attivando un **programma di condivisione** sempre più stretto con i player del settore su scala mondiale”

Provengono da **65 Paesi** i protagonisti della domanda estera selezionati, invitati e ospitati a Verona, a cui si aggiungeranno – secondo le stime – circa **30 mila operatori stranieri** che confluiranno a Vinitaly da oltre **140 nazioni**. Il contingente più corposo degli ospiti rimane quello statunitense con oltre il 15% delle presenze, seguiti da altre 3 piazze strategiche extra-Ue: Canada, Cina e Regno Unito, che assieme sommano il 23% degli arrivi. A livello di macro-regioni, la platea dei top buyer più numerosa proviene dal Nord America e dall'Europa (ognuna con un'incidenza al 26%), seguiti da Asia e Oceania (23%), Europa dell'Est (13%), Centro-Sud America (7%) e Africa (4%). Nel complesso, i 65 Paesi rappresentati valgono il 95% del totale export enologico made in Italy.

“È forte la convinzione – ha aggiunto l'amministratore delegato di Veronafiere, **Maurizio Danese** – di poter fare molto in favore di un settore di cui ci sentiamo parte integrante. In un periodo non certo facile ci sentiamo ancor più in dovere di dare le giuste risposte a chi investe in fiera. La prima parola chiave è senz'altro **'business'**, la seconda è **'consapevolezza'** di un capitale strategico – oltreché identitario – per l'economia italiana ed europea sempre più sotto la lente di tesi allarmistiche. Per questo, in occasione

della 1^a giornata nazionale del Made in Italy (15 aprile) presenteremo, assieme al ministro dell'Agricoltura, Francesco Lollobrigida, la ricerca *Se tu togli il vino all'Italia*, un tuffo nel bicchiere mezzo vuoto. Uno studio, realizzato dall'Osservatorio Uiv-Vinitaly e da Prometeia, sull'impatto che il Belpaese subirebbe in termini socio-economici, turistici e identitari da un'ipotetica scomparsa del vino dall'Italia".

Alla 56^a edizione di Vinitaly, quartiere fieristico sold-out con oltre 100mila metri quadrati netti con 4.000 imprese espositrici. In contemporanea, anche la 28^a edizione di Sol, International olive oil trade show (area C); Xcellent Beers (area I) e il 25° Enolitech, Salone internazionale delle tecnologie per la produzione di vino, olio e birra (pad. F). Con le tre rassegne, il numero delle aziende presenti nei 17 padiglioni della fiera sale a quasi 4.300 da 30 Paesi.

Alla conferenza stampa hanno partecipato anche **Ignacio Sánchez** – segretario generale CEEV (Comitato europeo delle aziende vitivinicole) – e **John Barker** – direttore generale OIV (Organizzazione internazionale della vigna e del vino) – i quali hanno parlato rispettivamente del valore del vino europeo e di trend.

“L'ultima legislatura – ha dichiarato Sánchez – in Ue è stata una sorta di montagne russe anche per il vino, con il Covid, la guerra e l'inflazione. Ma l'Ue ci ha aiutato, per questo siamo qua, assieme a Vinitaly, per rappresentare ai decisori dell'Europarlamento l'importanza e il valore del vino italiano ed europeo. A tal proposito, secondo l'indagine che abbiamo realizzato con Pwc, il vino europeo vale 130 miliardi di euro, con un contributo fiscale di 52 miliardi di euro l'anno e 3 milioni di addetti”.

“In un contesto generale caratterizzato da una crescente complessità è difficile identificare tendenze di lungo termine” – ha spiegato John Barker. “Rileviamo un eccesso di

produzione e al contempo una evoluzione dei trend di consumo, con declinazioni diverse a seconda dei prodotti, delle regioni e dei mercati. Per questo è importante non solo saper innovare l'offerta ma anche far conoscere la valenza culturale che contraddistingue i nostri vini".